

## La casa, dove va?

Scoprire che il mercato libero non era tale in Occidente. Scoprire che il mercato libero non mantiene subito le promesse nell'Est. Scoprire che la Guerra Fredda era occasione di equilibri che favorivano il trasferimento delle difficoltà al futuro. Scoprire che noi siamo già in quel futuro. Scoprire che dobbiamo pagare per il passato, anche se abbiamo solo ubbidito ad una cultura quasi imposta. Scoprire che dobbiamo modificare molte abitudini, senza saper come, sopravvivere, impostare il futuro, le idee, i prodotti, i mercati, le relazioni.

Ecco gli infiniti che raccolgono i nostri pensieri, ogni giorno, ad ogni istante. Siamo su un sentiero. La visibilità è scarsa. Non sappiamo dove si trova il burrone o un'insormontabile salita. Non sappiamo. Così scopriamo chi ci precede, chi ci segue. Scopriamo che torniamo a casa volentieri, che il sentiero che va e viene dalla nostra casa non ci ha tradito: forse desideriamo rimanerci di più. Con sicurezza. Ma non vogliamo isolarci. La casa ci ha separato dal resto del mondo. Ci ha isolato dalle tempeste. Ci ha tolto dalla luce e dal buio. Ci ha isolato dai rumori. Ma ci ha anche riunito con il resto del mondo. Dunque ci ha separato per riunirci. L'acqua ha cominciato a scorrere nelle case da molto tempo. Poi è venuta l'energia, poi le voci del telefono, poi le immagini, e la TV, il clima nelle case ha cominciato ad essere deciso da noi. Ora altre tecnologie si presenteranno più o meno presto all'appuntamento con la casa, con chi la pensa, con chi la vive, con chi la progetta, con chi la costruisce. Tutti avremo un nuovo compito. Scegliere, ignorare le nuove proposte, o farne anche noi. Ed ecco le scelte: andare a teatro o ascoltare a casa la musica nel nostro humus? Andare ad una sede di un partito per discutere senza avere la possibilità di far sentire la nostra voce o telefonare direttamente da casa per dare una opinione o per chiedere? Visitare luoghi remoti con videocassette che nei frattempo si sono accumulate o allungare le code di auto del week-end per vivere esperienze reali? Vivere il lavoro solo nell'ufficio e trasformare la casa in non si sa che cosa? Vivere in ufficio senza difficoltà e la casa con molte piccole noie che spettano proprio a noi, e non ad altri?

Probabilmente qualcosa dovremo modificare: soprattutto dovremo capire meglio che cosa stiamo facendo. E per iniziare dovremo pensare un po' di più alla casa, a noi. La casa non ci ha mai tradito. Ma sarà una casa aperta, non un luogo impenetrabile in cui nulla avviene o poco più. Varietà di comportamenti, varietà di vita dovranno ritrovare spazio e comunità. I nostri hobby, quelli dei ragazzi, hanno bisogno di spazio. Il lavoro a casa sul computer, gli acquisiti a casa sempre su qualche schermo, le discussioni scritte o parlate con molte, tante persone remote che il telefono ed il nostro computer ci mettono a disposizione non bastano. Dovremo trovare nuove forme di comunità, di gioco, di accordi sociali, di scuola.

Si parla spesso di virtualità. Forse troppo spesso. Perché ancora ne esiste poca. Ma non è una merce che si importa. La virtualità si costruisce nelle nostre teste, con la fantasia prima, con il progetto poi, e, quando ci saranno, con gli strumenti

necessari. E nella nostra testa forse ci conviene pensare alle comunità che amiamo, agli amici che vorremmo sempre presenti, ai luoghi che vorremmo visitare, alle recite che vorremmo fare, alla ginnastica che ci piace, alle coltivazioni. Questa virtualità per ora è fantasia, progetto. Ma saper esercitare la fantasia slegata da prodotti e da situazioni contingenti è l'esercizio di cui abbiamo più bisogno: riempire la casa di spazi che non ci sono è essere liberi, è trovare la forza delle motivazioni, non la costrizione delle contingenze. E trovare spazi inesistenti significa dare un valore positivo alle difficoltà, non l'automatica azione che segue un semaforo verde. Verde o rosso il semaforo ci dà solo avvertimenti. E' giusto che noi lo seguiamo. Non è giusto che viviamo il rosso in un modo diverso dal verde. I semafori sono tanti: spesso scelti da noi, quando non li abbiamo costruiti con i nostri sforzi!

Ecco dunque che la casa ci permette di tener separato come di riunire. E ci permetterà di costruire solide unità con cui il resto della società sarà costruita. Certo la nostra casa non potrà essere un museo: dovremo andare a visitare i musei! Ma perché al lavoratore, che ha dedicato la sua vita con serietà al proprio Paese, non dovrebbe venir concesso il possesso inalienabile di reperti di valore che diversamente rimangono non fruiti in oscuri luoghi? Pensiamo che lo Stato potrà mai rendere disponibili al pubblico tutti quadri che possiede? I giacimenti culturali è bene che smettano di giacere e diventino vita! Dunque casa-spazio-luogo-tempo elemento di vita, in tutti i suoi aspetti: sociali, politici, di intrattenimento, di formazione e educazione permanente, per la salute come per il turismo, per la cultura e per la partecipazione. Casa con cui simuliamo esperienze che dovremo percorrere: predisporremo piani, visiteremo luoghi, impareremo a ballare, a volare con un deltaplano o con un aereo, in casa. Incontreremo persone virtualmente in attesa di conclusivi e più radi momenti in cui la virtualità diventerà realtà. E, in attesa di farlo, iniziamo a progettare.